

MARTINI, P., **Robert Walker, “Great Expectations: Can Social Science Evacuate *New Labour’s* Policies?”** in *Evaluation*, Vol. 7, n. 3/2001, Sage Publications, London, recensione uscita in *Osservatorio ISFOL*, N. 6, 2002.

La scienza sociale è uno strumento utile nel valutare politiche/ programmi di intervento e aiuta i decisori politici ad agire in maniera più efficace ed efficiente?

L'autore, R. Walker, si chiede qual è il ruolo della scienza sociale e qual è l'effettivo contributo che essa può offrire ai *policymaker* nel valutare la validità delle politiche che si intendono implementare a livello nazionale.

L'autore cerca di dare una risposta a questi interrogativi e di individuare i maggiori vincoli di carattere politico, istituzionale, procedurale e intellettuale che ostacolano un'effettiva valutazione delle politiche, ripercorrendo quattro delle maggiori valutazioni pilota promosse dal partito laburista inglese tra il 1997 e il 2000 relativamente alle politiche del lavoro del New Deal.

La prima valutazione ha riguardato le politiche per i giovani (New Deal for Young People) lanciate dal partito laburista con l'obiettivo di aiutare questa specifica tipologia di utenza nell'inserimento e nella permanenza nel mondo del lavoro evitando fenomeni di esclusione sociale. Scopo della valutazione era principalmente quello di verificare quali fossero le modalità migliori per attuare l'intervento, quale fosse l'impatto sull'occupazione e sulla disoccupazione del gruppo obiettivo in seguito all'intervento, sugli individui, sui datori di lavoro, sulla disoccupazione totale e sull'esclusione sociale. Le metodologie utilizzate sono state molteplici: indagini a carattere nazionale rivolte ai giovani che cercavano lavoro e ai datori di lavoro, studi di caso, analisi a carattere qualitativo.

La seconda valutazione ha avuto come oggetto gli interventi per le famiglie monoparentali (New Deal for Lone Parents), che consistevano in attività integrate di supporto ad ampio raggio (ad es. aiuto alla ricerca di lavoro, di cura dei figli, etc). Le metodologie adottate in ambito valutativo sono state molteplici, comprendendo sia indagini di carattere qualitativo sia indagini di carattere quantitativo. Gli obiettivi che il partito laburista intendeva conseguire con questa valutazione erano vari, ma l'attenzione si è poi focalizzata principalmente sul tasso di partecipazione agli interventi.

Mentre le prime due politiche erano previste nell'agenda del Governo, le politiche per le persone disabili (New Deal for Disabled People) erano all'esame del Partito laburista che si proponeva di verificare l'utilità di realizzare tali interventi.

Infine, l'ultima valutazione presa in considerazione ha riguardato gli interventi per l'apprendimento nell'ambito del *life long learning* (Educational Maintenance Allowance) promossi con l'intento di accrescere la partecipazione e i livelli di istruzione e incrementare l'ottenimento dei titoli di studio dei giovani. Scopo della valutazione era di stabilire l'efficienza e l'efficacia della politica nel raggiungimento di tali obiettivi.

Dopo avere presentato le quattro esperienze di valutazione, l'autore sottolinea che continuare a valutare le politiche solamente attraverso la ricerca empirica non è più sostenibile in quanto non solo è troppo costoso ma è anche inefficiente e di scarsa utilità per i *policymaker*. A sostegno delle sue affermazioni, Walker presenta molteplici motivazioni legate principalmente a fattori di contesto e alle caratteristiche stesse delle politiche.

Innanzitutto l'autore sottolinea che va considerata la questione dei tempi. I decisori politici si trovano spesso a dover agire in fretta e a dovere decidere di implementare o meno una determinata politica senza però poter attendere i risultati delle valutazioni pilota di impatto. L'autore evidenzia quindi il gap che si viene a creare tra le attese dei *policymaker* di avere risposte rapide ai propri quesiti, da una parte, e i tempi richiesti dalla verifica empirica sulla validità di una politica, che si allungano anche per la complessità della *governance*, dall'altra. Tre valutazioni su quattro di quelle poste in essere hanno coinvolto infatti più dipartimenti governativi, che si sono dovuti accordare sul progetto e le modalità di valutazione.

A ciò si aggiunge il problema dei costi e dell'attendibilità delle informazioni ricavabili dalle valutazioni: il Governo deve infatti rispondere davanti all'elettorato e all'opposizione delle spese

sostenute per condurre le valutazioni da cui non emergono sempre risultati significativi. Nel periodo che intercorre tra le valutazioni pilota e l'implementazione delle politiche possono intervenire infatti numerosi fattori esogeni di carattere economico, sociale difficilmente controllabili e che possono vanificare i risultati delle valutazioni.

Inoltre la molteplicità degli obiettivi, peraltro spesso mal definiti, che connotano molti interventi del partito laburista inglese rende difficile secondo l'autore riuscire a verificare e quantificare gli effetti delle politiche.

Walker evidenzia che l'esperienza inglese delle valutazioni pilota condotte ad ampio raggio sulle politiche, prima della loro attuazione, ha messo in luce i limiti dell'approccio basato solamente sull'evidenza empirica che non garantisce risposte attendibili sul funzionamento di una politica né permette di trarre conclusioni generalizzate dalle valutazioni condotte.

Ribadendo l'esigenza di tenere conto del contesto nazionale, l'autore presenta pertanto un approccio alternativo al *policymaking*, basato sull'apprendimento attraverso lo sviluppo della teoria e il ricorso ad analogie e metafore.

L'articolo offre spunti interessanti di riflessione nell'attuale contesto nazionale e internazionale in cui i concetti di *theory based evaluation*, *evidence based evaluation* e *learning evaluation* stanno assumendo un rilievo crescente come è emerso anche nell'ultimo Convegno organizzato dalla Società europea di valutazione a Siviglia nell'ottobre 2002 proprio su questi temi.